



La prima squadra dell'U. S. Messinese che il 23-1923 fece il suo debutto nel match contro il Palermo.



Una formazione dell'U. S. Messinese nel 1923-24. Da sinistra: Felomirgo, Re, Lancia, Bruno, Borgo, Sestini, Calabrese, Seduti, Marchionni, Vassallo, Ferretti, Staccione.

Su, proprio nel cuore della città che sembra perennemente discesa al sole più luminoso della luminosa Sicilia, appena all'imboccatura delle tante traverse del corso principale.

Ingresso solido ed elegante, un lungo corridoio, due, tre salite alle rovine, un'imponente sala da ricevimenti. Poi, al piano sottostante, altre stanze in lunga fila che devono servire durante i mesi invernali, come sale di prova. Nella sala grande per un'aula di 400 posti si sta in una società centenaria.

Nome in uso del Messina Sporting Club che con l'A. C. Messina — dopo una lunga sede — costituisce il nucleo fondamentale sportivo di Messina tutta.

Messina non si innalza ma si distende nel suo sviluppo. Percorriamo così un tratto lungo lungo di strada tutta l'anno, per giungere in breve in Goggi, alla scoscesa via Lancia dove si trova l'ingresso del nuovo campo sportivo.

Per il Comune ad approntare l'opera del nuovo campo sportivo, nello scorso anno, si era già completata la fase di ampliamento.

Ciò che manca invece assolutamente è l'architettura per le manifestazioni atletiche, ma pare che già ci si stia interessando perché anche questa l'opera sportiva possa venire in seguito calata in modo degno.

U. S. Messina ha oggi la linea cinque anni di vita. E di questi cinque anni si possono notare con esultante fasi avanzate tutti gli sportivi messinesi. Nel periodo antecedente invece bisogna andare da Sciacca, al centro e a sud (particolarmente in confronto con la numerosità caratteristica dei meridionali, si capisce) segretario dell'U. S. Messina, il signor G. G. una serie di registri, Stracuzzi, nei quali figurano tutte le imprese atletiche di Messina, dai primi anni del novecento fino ad oggi.

Sifogliando dunque gli album a grande volume di pagine.

Le origini calcistiche messinesi sono le stesse di tutte le quasi le squadre del Sud d'Italia. Un gruppo di inglesi, a Messina per ragioni di lavoro, prima nel 1906 a fondare un Messina U. C. che sarà il nucleo primitivo di unione di stranieri (si ricordano Scimone, Fullet e via via) e di pochi allievi locali. Presidente del sodalizio, il dott. Gregorio che oggi presiede l'A. C. Messina e, Neri, uno di italiani, rimasti sulla lavagna, parecchi anni, i fratelli Casaracci, al generale La Corte, Musolino, ecc.

La piazza d'armi è il campo ufficiale di gioco, campo Sportivo di S. Saverio, e lì si disputano per due anni partite amichevoli

con squadre straniere in tempi di passaggio. Si disputò l'anno per due anni la gran Coppa Lipari in lotta col «Napoli», col «Augusta» e col «Palermo». E si disputò in gara con «Palermo», «Palermo», la Coppa (Cassa) che dovrebbe essere almeno decennale.

Del mese nel 1908 la società si abbatte sulla città messinese, tutto sconvolge, eccelle, simultaneamente sono le scosse devastatrici del terremoto e per qualche tempo anche di football non si può parlare più.

E invece del 1909 la costituzione della sezione calcio della U. S. Garibaldi per iniziativa proprio degli oppositi e non superstiti messinesi e di alcuni milanesi, venuti in Sicilia per lavori di ricostruzione. Nomi noti, quali Penzeri e Folli, appunto di Milano, e poi Ruffini e il portiere Solvato (oggi navigante di guerra) e poi Mazzullo e Allegro ed altri ed altri.

Anche la Garibaldi disputò allora la Coppa Lipari, ma più particolarmente organizzò tornei con altre squadre locali e vicine a questo punto.

Erattato un «Audace», un «Durberto», un «Avanti Savoia», un «Aurora», un «Mazzullo», erano pure sorte a Messina e con esse si poté dar vita alla famosa Coppa Baccaro, vinta nel 1911 appunto dalla «Garibaldi».

E così, tra coppe e tornei, e poche partite di gran compattezza con Palermo, Messina, Reggio e Catania si arriva al periodo della forzata sosta bellica.

Attività sportiva durante gli anni dal '15 al '18.

Si si giunge al 1919, quando, per iniziativa particolare di Salvato, Vento e Durberto, si costituisce l'Unione Sportiva Messinese, mentre si pensava anche al primo campo sintato, per l'esattezza, al Prato Moselle, traversa 53.

Inutile dire che anche questa nuova compagnia era composta tutta di elementi locali (lo stesso Rubino, onduo di Saverio, era a Messina dal 1908) e la formazione tipo fu allora la seguente: Lucchese Prestabrogna, Jorgini, Ruffini, Bani, Scragozzi, La Tardo, Maggullo, Barone, Marano, Allegro.

Partite amichevoli fino all'anno 1921-22 quarto, nel periodo della scissione Federazione-Confederazione il «Messina» (affiliato alla Confederazione) fu avversario senza sosta a disputare il campionato di B divisione con «Palermo», «Libertas», «Umberto I», «Messina», «S. C. Vigna» di Trapani. Vinse il «Palermo» ed il «Messina» si qualificò terzo.

Inutile un'altra trasformazione era alle

vare: l'U. S. Messina — si fondava con l'«Durberto» dando luogo alla «Messinese-Umberto I» e dopo pochi mesi (dicembre '22) il «Messina F. C.» che riprendeva così sotto nuova veste il campionato di B divisione. Poi poco però che l'anno successivo, dopo una nuova scissione e nuovo scioglimento, il «Messinese F. C.» si ripresentava lasciando in vita la nuova «U. S. Messinese» che poi dovrà diventare l'«A. C. Messina» di oggi.

La novella squadra poteva continuare con l'ottimo suo campionato. Anzi, nel 1924-25 vinceva addirittura il campionato locale di B divisione.

Dal '25 al '28 arriviamo per un'altra volta al «Messinese» sempre sempre dallo stesso sodalizio con alterna fortuna. Anche, appunto in quest'anno 1928, si ha l'ultima trasformazione sociale: l'«U. S. Messinese» si trasforma, fondendosi con la sezione del «Messina Sporting Club», nell'«A. C. Messina».

Con l'«A. C. Messina» si ripro Salvato, Vento, Antonio Frezza, ecc. Da questo entusiasmo nel periodo di attività del sodalizio, periodo certo di progressi e letture di novità significative.

Scendiamo a compiacere 1928-29: campionato regionale di B divisione. Il «Messina» composto tutto di elementi locali si classifica secondo.

1928-29: lo stesso campionato. Il «Palermo» passa in B e «Messina» rimane indietro di un posto. Si conserva così intatta quella tradizione che vuole i messinesi seguiti a ruota, attraverso tutte le stadi delle squadre palermitane.

In quel tempo però era avvenuto un fatto importante. Iniziati gli acquisti, si era fatto venire a Messina il nazionale Morando, in qualità di allenatore e giocatore. Con Morando la società ebbe un impulso meraviglioso e cominciò la sua nuova storia (a capo del sodalizio: Gensabella, Giordano, Armando Frezza).

1929-30. Vinse acquistato Cevenini W. il divo Ziz, lanciatissimo quanto abile giocatore e si vinse come allenatore Koenig.

1930-31. Presidette: sig. Lombardi. Il «Messina» è lanciato, lotta col «Salerno» e si fa notare per un nulla il primato. Ma nelle finali con la «Spal» ed il «Savona», il «Messina» riporta la più bella rivincita vincendo nettamente: il «Salerno» non si qualificava.

Così l'«A. C. Messina» entrava a sua volta (a ruota del Palermo), in Nazionale B.

L'ultimo anno è troppo noto: il «Messinese», acquistati vari elementi, ha avuto la sfortuna di avere Sternina e Morchioni

operati di menisco. Malgrado ciò la disputa fu irrisolta di materia più che di merito.

Come si è detto, l'anno 1929-30, con l'arrivo di Morando, segna la vera ripresa decisiva del «Messina».

Dalla famosa vittoria conquistata a Toligno per 1-0 (autore del gol) Ardovi (che sfondò letteralmente la rete) alla partita vinta a Terzi (2-1) malgrado il tumulto della folia terrona, alla crisi verso la metà del campionato '31-32 quando una defezione improvvisa di parecchi giocatori poteva far pensare spacciata la squadra ed invece un inneso salutare di giovani (Rando, Vento, Carollo, Fidomarco) portò non solo alla salvezza, ma alla vittoria decisiva col «Salerno», è tutto una serie di episodi che illustrano le tappe meglio di ogni cronaca. E il gol di Carollo che segnò la vittoria a Ferrar? di Carollo, messinese e passione di messinesi?

La squadra dello scorso anno è la seguente:

Staccione, Bruno, Vandelli, Di Gennaro, Calabrese, Fidomarco, Re, Lancia, Carollo, Sestini, Ferretti.

A metà campionato era venuto l'allenatore Oni che è ora confermato, mince fra i dirigenti si trova dal tag Lombardi al commissario Barone Nollen e per Michele Jorgio Garofoli al lidine al Consiglio attuale con, commissario on. Solvato; vice commissario on. avv. Gensabella; amministratore avv. Scimone; consiglieri Giordano, Zizzo, Siracusano.

Con rinnovata fede questo Consiglio si è occupato a fondo della squadra e oggi, odiosi Sternina, Ferrè, Martelli e Borgo; acquistati: Giordano dall'«Aralanta», Carli e Villotti dalla «Spal» può disporre dei seguenti elementi.

Portiere: Scimone, Gianca.

Turchini: Bruno, Vandelli, Marchionni, Calabrese.

Mediani: Fidomarco, Stella, Calabrese, Borgo, Giordano, Di Gennaro (triplicato).

Attaccanti: Ferretti, Caschi, Coone, Villotti, Re, Lancia.

Una squadra organica che ha un grande vantaggio: possiede in Calabrese, Coone e Villotti tre elementi della «Spal» che dovrebbero vivificare l'attacco e dar nuovo impulso a tutto l'indole.

E per bisogno continuerà a stare a ruota del «Palermo», dicono i tifosi pur del tipo di un Lobiosa, Castinella, Pizzo, Vento e via via. E per questo nel 1933-34 bisognerebbe giungere almeno alle finali.

Giocatori e dirigenti giurano che di arriveranno!



Giocatori del Campionato 1928-29: Maggullo, Arena, Misirori, Ruffini, Latella, Baccaro, Felomirgo, Costabile, Nardone, Mag.



Una partita del primato Ardovi nell'incanto «Messina» Modena» sul nuovo campo di via Lancia.



La partita di Toligno del Campionato 1929-30. Da sinistra: Morando, Paduella, Giordano, Terza, Grassi, Carollo, Ferrar, Ardovi, Saluti, Coone, Ghisalbetti, Fulci, Sestini.